

TRIBUNAL DE JUSTICIA DE LAS COMUNIDADES EUROPEAS
SOUDNÍ DVŮR EVROPSKÝCH SPOLEČENSTVÍ
DE EUROPÆISKE FÆLLESSKABERS DOMSTOL
GERICHTSHOF DER EUROPÄISCHEN GEMEINSCHAFTEN
EUROOPA ÜHENDUSTE KOHUS
ΔΙΚΑΣΤΗΡΙΟ ΤΩΝ ΕΥΡΩΠΑΪΚΩΝ ΚΟΙΝΟΤΗΤΩΝ
COURT OF JUSTICE OF THE EUROPEAN COMMUNITIES
COUR DE JUSTICE DES COMMUNAUTÉS EUROPÉENNES
CÚIRT BHREITHIÚNAIS NA gCÓMHPHOBAL EORPACH
CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITÀ EUROPEE
EIROPAS KOPIENU TIESA



3ENDRIJŲ TEISINGUMO TEISMAS
I KÖZÖSSÉGEK BÍRÓSÁGA
IL-QORTI TAL-GUSTIZZJA TAL-KOMUNITAJIET EWROPEJ
HOF VAN JUSTITIE VAN DE EUROPESE GEMEENSCHAPPEN
TRYBUNAŁ SPRAWIEDLIWOŚCI WSPÓLNOT EUROPEJSKICH
TRIBUNAL DE JUSTIÇA DAS COMUNIDADES EUROPEIAS
SÚDNY DVOR EURÓPSKYCH SPOLOČENSTEV
SODIŠČE EVROPSKIH SKUPNOSTI
EUROOPAN YHTEISÖJEN TUOMIOISTUIN
EUROPEISKA GEMENSKAPERNAS DOMSTOL

Stampa e Informazione

COMUNICATO STAMPA n. 35/06

27 aprile 2006

Sentenza della Corte di giustizia nella causa C-423/04

Sarah Margaret Richards / Secretary of State for Work and Pensions

IL RIFIUTO DI CONCEDERE UNA PENSIONE ALLA STESSA ETÀ DI UNA DONNA AD UNA TRANSESSUALE PASSATA DAL SESSO MASCHILE AL SESSO FEMMINILE VIOLA IL DIRITTO COMUNITARIO

Un siffatto rifiuto costituisce una discriminazione che viola una direttiva comunitaria sulla parità di trattamento in materia di sicurezza sociale.

In forza della legislazione del Regno Unito anteriore all'aprile 2005, il sesso di una persona in base alle norme applicabili in materia di sicurezza sociale è quello menzionato nel suo atto di nascita. Un atto di nascita può essere modificato soltanto per rettificare errori di scrittura o errori materiali. Di conseguenza, i transessuali che si sono sottoposti ad un intervento chirurgico di mutamento di sesso non possono far modificare la menzione del sesso nel loro atto di nascita.

La legge del 2004 sul riconoscimento del genere (Gender Recognition Act 2004), entrata in vigore il 4 aprile 2005, permette, a determinate condizioni, il rilascio ai transessuali di un certificato di riconoscimento del genere (Gender Recognition Certificate). Il rilascio di un siffatto certificato modifica praticamente ad ogni fine ufficiale l'identità sessuale della persona interessata, ma non ha effetto retroattivo.

Nel Regno Unito gli uomini possono beneficiare di una pensione di vecchiaia all'età di 65 anni e le donne all'età di 60 anni.

Sarah Margaret Richards è stata registrata alla sua nascita, nel 1942, come persona di sesso maschile. Essendole stata diagnosticata una disforia sessuale, essa si è sottoposta nel maggio 2001 ad un'operazione chirurgica di mutamento di sesso. Nel febbraio 2002 essa ha presentato domanda per beneficiare di una pensione di vecchiaia a partire dal compimento del suo sessantesimo anno di età.

Tale domanda è stata respinta dal Secretary of State for Work and Pensions in quanto era stata presentata più di quattro mesi prima che il richiedente raggiungesse l'età di 65 anni. La sig.ra Richards ha impugnato tale decisione dinanzi al Social Security Appeal Tribunal, e il Social Security Commissioner, investito di tale controversia a seguito dell'impugnazione, ha chiesto alla Corte di giustizia delle Comunità europee se tale rifiuto violi la direttiva comunitaria sulla parità di trattamento in materia di sicurezza sociale¹.

La Corte ricorda, anzitutto, che il diritto di non essere discriminati **in ragione del proprio sesso** costituisce uno dei diritti fondamentali della persona umana di cui la Corte è tenuta a garantire il rispetto. L'ambito di applicazione della direttiva citata non può pertanto ridursi alle sole discriminazioni derivanti dall'appartenenza all'uno o all'altro sesso. Infatti, tale direttiva è altresì applicabile alle discriminazioni determinate dal cambiamento di sesso dell'interessato.

La Corte constata poi che la disparità di trattamento nella presente causa si basa sull'impossibilità della sig.ra Richards di vedersi riconoscere il nuovo sesso da essa acquisito a seguito di un intervento chirurgico. Contrariamente alle donne il cui genere non risulta da un siffatto intervento, le quali possono beneficiare di una pensione di vecchiaia all'età di 60 anni, la sig.ra Richards non può soddisfare una delle condizioni di accesso alla detta pensione, nella fattispecie quella relativa all'età pensionabile. Poiché consegue ad una conversione sessuale, **tale disparità di trattamento deve essere considerata una discriminazione vietata dalla direttiva.**

La Corte respinge l'argomento del Regno Unito secondo il quale tale situazione rientra nell'ambito di una deroga alla direttiva che autorizza uno Stato membro a stabilire una diversa età pensionabile per gli uomini e per le donne. Essa constata che tale deroga, da interpretare in modo restrittivo, non si applica alla questione controversa nella presente causa.

La Corte conclude pertanto che la direttiva osta ad una normativa che nega il beneficio di una pensione di vecchiaia ad una persona che, in conformità alle condizioni stabilite dal diritto nazionale, sia passata dal sesso maschile al sesso femminile per il motivo che essa non ha raggiunto l'età di 65 anni, quando invece questa stessa persona avrebbe avuto diritto a detta pensione all'età di 60 anni se fosse stata considerata una donna in base al diritto nazionale.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia

Lingue disponibili: CS, DE, EN, ES, EL, FR, HU, IT, NL, PL, SK

Il testo integrale della sentenza si trova sul sito Internet della Corte

<http://curia.eu.int/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=it>

Di regola tale testo può essere consultato il giorno della pronuncia dalle ore 12 CET.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla dott.ssa Raffaella Cetrulo

Tél: (00352) 4303 2968 Fax: (00352) 4303 2674

¹ Direttiva del Consiglio 19 dicembre 1978, 79/7/CEE, relativa alla graduale attuazione del principio di parità di trattamento tra gli uomini e le donne in materia di sicurezza sociale (GU L 6, pag. 24).